



Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Jonian Department - Mediterranean Economic and Legal Systems: Society, Environment, Cultures



ANNALI 2015 – ANNO III (ESTRATTO)

RECENSIONI

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Bruno Notarnicola

COORDINATORE DELLA COLLANA

Francesco Mastroberti

COMMISSIONE PER GLI ANNALI DEL DIPARTIMENTO JONICO

Bruno Notarnicola, Domenico Garofalo, Riccardo Pagano, Giuseppe Labanca, Francesco Mastroberti,
Nicola Triggiani, Aurelio Arnese, Giuseppe Sanseverino, Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Domenico Garofalo, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano, Antonio Felice Uricchio, Annamaria Bonomo,
Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Daniela Caterino, Michele Indelicato, Ivan Ingravallo, Giuseppe
Labanca, Antonio Leandro, Tommaso Losacco, Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco
Mastroberti, Francesco Moliterni, Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi, Ferdinando
Parente, Giovanna Reali, Paolo Stefani, Laura Tafaro, Giuseppe Tassielli, Sebastiano Tafaro,
Nicola Triggiani, Umberto Violante

COMITATO REDAZIONALE

Stefano Vinci (coordinatore), Cosima Ilaria Buonocore, Maria Casola, Patrizia Montefusco, Maria
Rosaria Piccinni, Angelica Riccardi, Giuseppe Sanseverino, Adriana Schiedi

Redazione:

Prof. Francesco Mastroberti
Dipartimento Jonico in Sistemi Economici e Giuridici del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture
Convento San Francesco, Via Duomo, 259 - 74123 Taranto, Italy
E-mail: francesco.mastroberti@uniba.it
Telefono: + 39 099 372382
Fax: + 39 099 7340595
<http://www.annalidipartimentojonico.org>

RECENSIONI

ETTORE RASCHILLÀ, *Il Sindaco e il Magistrato* - Romanzo, Scorpione Editrice, Taranto, 2014, pp. 152, ISBN 978-888099325-4

È il primo romanzo del giornalista Ettore Raschillà, responsabile per oltre vent'anni della cronaca giudiziaria per il glorioso quotidiano tarantino "*Corriere del Giorno di Puglia e Lucania*". Un romanzo che, per molti versi, può apparire come la cronaca giornalistica di una vicenda giudiziaria relativa a uno dei molteplici episodi di corruzione politico-amministrativa che, purtroppo, vengono quasi quotidianamente consegnati alla nostra attenzione dai mezzi di comunicazione.

Il volume è molto divertente e ironico, con una notevole caratterizzazione dei personaggi, si tratti di protagonisti o di comprimari. Raschillà descrive un mondo che conosce molto bene e ci restituisce, quindi, dei ritratti gustosissimi.

I protagonisti sono indubbiamente quelli evocati dal titolo del romanzo: da un lato, il Sindaco di una città che potrebbe essere anche Taranto di alcuni fa (Andrea De Gullico), abituato a gestire in modo spregiudicato la cosa pubblica per esclusivo tornaconto personale, con la complicità di assessori e funzionari amministrativi comunali; dall'altro, un giovane integerrimo (ma anche) ambizioso magistrato del pubblico ministero (Emilio Findu), abituato ad applicare la legge senza fare sconti al potente di turno.

Nonostante un'indagine accuratissima, e per molti versi "blindata" attraverso i risultati inconfutabili delle intercettazioni e degli accertamenti patrimoniali, questo pubblico ministero si troverà a dover resistere non solo alle pressioni delle potenti amicizie degli indagati, ma soprattutto al tentativo di delegittimazione portato avanti dagli stessi soggetti sottoposti alle indagini, i quali cercano di minarne la credibilità insinuando il dubbio che l'inchiesta non sia altro che una ritorsione contro uno degli indagati, dettata dal risentimento personale per una vicenda privata riguardante la sorella del magistrato. Insomma, la c.d. "macchina del fango" che abbiamo visto operare realmente in tante occasioni, anche recentemente.

Attorno ai due protagonisti che vedono i loro destini intrecciarsi e la loro vita cambiare irrimediabilmente ruotano tante altre figure minori di politici, magistrati, avvocati, imprenditori e giornalisti: un microcosmo di soggetti che l'Autore riesce a caratterizzare in modo efficace, attribuendo tra l'altro a quasi ognuno di essi un bizzarro soprannome o cognome: il vicesindaco Arturo Ugo Filinini, detto "Fred Astaire", per la sua propensione a frequentare locali da ballo, o "Ronaldhino", per la sua capacità di dribblare avversari e problemi; l'assessore comunale Vanessa Purosangue, detta "Valchiria", forse per il

cognome, che porta subito alla mente razze equine e di conseguenza cavallerizze, o perché appassionata di Wagner; l'inflessibile sostituto procuratore Paolo Enea Sudamericano, abituato a far scattare le manette in ogni indagine da lui condotta; l'avvocato Piersanti Pirlo, il più gettonato (e costoso) legale della città; l'imprenditore Angelico Max Gondranoli, proprietario della società l'"Arcano s.r.l.", il cui nome è tutto un programma; Patrick Dinari, un giornalista televisivo molto famoso che deve la sua fortuna al matrimonio con la figlia del senatore Cristoforo Lamelamarcia; e via seguitando.

Colpisce l'arroganza e il senso d'impunità che accompagnano il Sindaco, i componenti della Giunta comunale e i dirigenti amministrativi nella loro attività: è questo un dato che purtroppo emerge molto frequentemente dalle inchieste giudiziarie. Potremmo parlare di "arroganza del potere", che spinge spesso molti amministratori corrotti a violare in modo sfacciato e grossolano la legge.

Raschillà fotografa esattamente la realtà anche nel momento in cui ci mostra come il Sindaco, all'atto di ricevere l'informazione di garanzia, non si preoccupi più di tanto delle gravi ipotesi di reato contestate a lui e agli altri indagati (associazione per delinquere, falso, corruzione, truffa e abuso d'ufficio) quanto piuttosto della possibilità che la notizia arrivi ben presto alla stampa, diventando di dominio pubblico.

Con riferimento ai c.d. "reati dei colletti bianchi" – espressione questa coniata dal criminologo Edwin Sutherland molti anni fa, precisamente nel 1939 – accade esattamente questo. Ormai, la prospettiva di essere sottoposti a un'indagine penale sembra non intimorire più di tanto i politici nazionali e gli amministratori locali che abbiano commesso dei reati contro la pubblica amministrazione: quello che li preoccupa è soprattutto la c.d. "gogna mediatica", cioè la pubblicazione da parte degli organi di informazione della notizia che sono indagati e la diffusione di circostanze relative alla loro vita privata.

È un comportamento ormai radicato, come potrebbero confermare gli avvocati che ricevono mandato da clienti accusati di reati di questo tipo ovvero gli ufficiali di polizia giudiziaria e i magistrati che, all'atto di sottoporre a interrogatorio tali indagati, si sentono rivolgere la domanda che il Sindaco protagonista del racconto di Raschillà rivolge all'ufficiale della Guardia di Finanza che gli consegna l'informazione di garanzia: "Ma chi ha fatto uscire la notizia sui giornali?".

Ora, questa circostanza deve fare riflettere: ormai, a essere percepita come sanzione è la pubblicazione sulla stampa della notizia di essere sottoposti a indagine ovvero la pubblicazione di determinati atti d'indagine, come interrogatori o brani d'intercettazioni telefoniche.

La vera sanzione, quella penale, viene percepita come un'eventualità remota, che resta molto sullo sfondo, complice la lunghezza dei processi – altro che la “ragionevole durata” prevista dall’art. 111 della Costituzione e dall’art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell’uomo! – e la spada di Damocle della prescrizione.

«È la stampa, bellezza! E tu non puoi farci niente! Niente!»: è una delle battute cinematografiche più note di tutti i tempi. La dice uno straordinario Ed Hutheson-Humphrey Bogart alla fine del film di Richard Brooks “*Deadline – U.S.A.*” (in italiano: “*L’ultima minaccia*”, 1952), mentre le rotative vanno a tutta velocità e stampano la notizia sulla prima pagina del giornale. Nel film, mentre il direttore di un quotidiano conduce una violenta campagna contro un gruppo di affaristi disonesti, i proprietari del giornale decidono di vendere. Il direttore si oppone e continua nella sua campagna, improvvisandosi all’occorrenza anche *detective* per smascherare i truffatori. Alla fine, la spunta: i colpevoli sono arrestati e il suo giornale continuerà le pubblicazioni.

Raschillà prende in prestito questa battuta per intitolare un capitolo del suo romanzo, allorché il timore del Sindaco diventa effettivamente una realtà e sugli indagati, dopo la bufera giudiziaria, si abbatte la “bufera mediatica”. Finiscono sulle pagine di tutti i giornali, che con articoli dettagliatissimi dimostrano di sapere più di quanto avrebbero dovuto, in piena violazione del segreto investigativo.

Dunque, un romanzo godibilissimo, che si legge tutto d’un fiato, con una trama narrativa che si sviluppa con leggerezza intorno a tematiche di strettissima attualità (la corruzione politico-amministrativa e le degenerazioni del c.d. “processo mediatico”) sino all’efficacissimo colpo di scena finale.

Nicola Triggiani

§§§

ANTONIO URICCHIO (a cura di), *L’emergenza ambientale a Taranto: le risposte del mondo scientifico e le attività del polo “Magna Grecia”*, Bari, Cacucci Editore, 2014, pp. 556, ISBN 9788866113874

Quando si parla di ambiente, l’antica nozione di paesaggio non è più sufficiente. Non è più possibile scindere i concetti di “natura” e “cultura”¹, sicché è difficile

¹ Il *Glossario Geografico Internazionale* identifica “*naturlandschaft*” come «un paesaggio in cui manca l’intervento dell’uomo od in cui questo non è partecipe in maniera rilevante» (p.546) e

pensare alla natura avulsa dall'opera umana. «E allora puntiamo verso il concetto di ecosistema, del quale l'uomo è parte integrante e modificatore primario»². Negli ultimi tempi, la dicotomia è stata sottoposta a critiche, motivate dalla constatazione che non esiste ambiente naturale che non sia influenzato, seppur anche solo indirettamente, dall'uomo. L'ambiente, inteso nel senso di "paesaggio culturale", può essere definito come «la rappresentazione del modo di proiettarsi del soggetto nella realtà, del suo essere nel mondo nel senso heideggeriano del termine; una rappresentazione che consiste in segni di forte connotazione intellettuale e spirituale, i quali collegano memoria e progetto, passato e futuro, esistenza natura società trascendenza»³.

Nell'attuale discussione che innerva il dualismo assiologico tra salute e lavoro (particolarmente esploso, nel Sud Italia, con il "caso Taranto"), la tematica ambientale ha acquisito una rilevanza sempre maggiore, anche in virtù dei cambiamenti epocali che acquisiscono dimensioni internazionali. Codesti interessi, insieme alle non del tutto ingiustificate ansie riguardo ad una natura violentata, hanno indotto gli studiosi a porsi domande sempre più circostanziate e stringenti relativamente al tema *de quo*.

«La tutela dell'ambiente e la considerazione dei suoi aspetti economici si sono imposte all'opinione pubblica internazionale a partire dagli anni settanta, con il manifestarsi di problemi ambientali di carattere globale e con la presa di coscienza che essi vanno affrontati nell'ambito di politiche concordate in sede internazionale»⁴. A livello locale, la contrapposizione degli interessi, seppur emersa in modo drammatico negli ultimi anni (in particolar modo grazie all'opera dell'azione della Magistratura), è stata fomentata da chi pensava che la soluzione potesse giungere ragionevolmente presto (lo hanno pensato solo coloro che continuavano a ballare sul ponte del *Titanic*, mente non si accorgevano che la nave affondava!). Ma, ad oggi, i problemi permangono e, pervasi da un senso di scoramento, si pensa che si sia entrati in un tunnel senza via d'uscita. Così è lecito chiedersi se si sia intrapresa la via maestra, se si siano moltiplicati gli sforzi per crescere e arricchire la cultura, oppure se si siano distrutti valori e risorse per creare un mondo statico ed egoista, similitudine perfetta del modello di sviluppo socio-economico tradizionale che ha, ormai, evidenziato tutti i suoi limiti.

Il lavoro curato da Antonio Uricchio si inserisce nell'evidenziato contesto e viene salutato dal mondo accademico - e ancor più dalla società civile - come «la scure per

“*kulturalandschaft*” come «un paesaggio alla cui configurazione e struttura ha contribuito l'uomo, insieme alla natura» (curato da Unione Geografica Internazionale, 1988).

² F. CARDINI, *Orizzonti spaziali e orizzonti mentali*, in *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, Bari, Edizioni Dedalo, 1987.

³ A. VALLEGA, *Paesaggio: realtà oggettiva o manto di simboli? Approcci geografici a confronto*, in M. MAUTONE – M. RONZA (a cura di), *Patrimonio culturale e paesaggio*, Roma, Gangemi Editore, 2009, p. 28.

⁴ A. FAZIO, *La tutela dell'ambiente e lo sviluppo economico*, Roma, Banca d'Italia, 2000, p. 3.

il mare gelato dentro di noi»⁵. Pubblicato nell'ambito della Collana del Dipartimento Jonico in "Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture", ha il merito di essere un *ensemble* di contributi scientifici e ricerche originali di studiosi che, da diversi punti di osservazione, si sono occupati, con competenza ed entusiasmo, della questione ambientale a Taranto. Questa "rivoluzione culturale" - che «può cominciare anche su un minareto»⁶ - ha probabilmente aiutato ad abbandonare, o almeno si spera lo faccia, quell'idea ormai troppo vecchia, propria dell'Ottocento, secondo la quale l'uomo dovesse modificare, soggiogare e ridurre l'ambiente al proprio volere⁷.

La pubblicazione *de qua* si inserisce a compimento di un lavoro di ricerca scientifica assai pregevole, che trova la sua punta di diamante nella realizzazione del Polo Scientifico Tecnologico "Magna Grecia" di Taranto, dotato delle migliori e più recenti tecnologie per svolgere ricerca nel settore ambientale. Questo - *de facto* - rappresenta non un punto di arrivo bensì una sfida: capovolgere il paradigma che avvolge la Città, convertendo la medesima da città simbolo dell'inquinamento a città modello per la ricerca sull'inquinamento⁸.

L'intuizione di Antonio Uricchio è quella di aver coinvolto nella realizzazione del volume esperti di varie discipline che, quindi, affrontano il problema da diverse prospettive, facendosi promotori di proposte per giungere ad un obiettivo comune: fare della bonifica ambientale l'esempio per condividere un nuovo progetto di sviluppo per Taranto, contemperando responsabilità sociale d'impresa e perseguimento del bene comune.

Il volume vuol costituire non un solo momento celebrativo (a conclusione del PON Ricerca e Competitività 2007-2013 - PONa3_00298), bensì, soprattutto, occasione di riflessione sul binomio uomo-ambiente: l'orizzonte geofisico e quello delle mentalità, la clemenza della natura e l'opera dell'uomo spesso distruttiva, la tutela della terra e dei beni ad essa connessa e la non sostenibilità dei processi produttivi.

L'opera consta di quattro parti ciascuna afferente a determinate aree tematiche. La prima, denominata «Taranto da città dell'emergenza ambientale a sede di un polo scientifico per le bonifiche», è funzionale ad illustrare, *in primis*, la struttura del PST e gli obiettivi dello stesso; altresì sono presenti contributi che analizzano l'attuale

⁵ F. KAFKA, *Lettera a Oskar Pollak*, 1904, in F. MASINI (a cura di), *Lettere*, Milano, Mondadori, 1988.

⁶ Come in un fumetto di Hugo Pratt, Corto Maltese, ormai maturo, si rende conto che la guerra è il sistema di sopraffazione tipico di quel vecchio mondo che ormai sta cambiando mentre tramonta. E per cambiarlo è necessaria la rivoluzione. Il mondo cammina e non si può rimanere immobili; con le azioni, con la ricerca di avventura, Corto cerca indubbiamente di accelerare il cambiamento. V. G. BRUNORO, *Corto come un romanzo. Illazioni su Corto Maltese, ultimo eroe romantico*, Bari, Edizioni Dedalo, 1984.

⁷ Cfr. V. BULGARELLI, *La questione ambientale come questione culturale*, in V. BULGARELLI - C. MAZZERI (a cura di), *La città e l'ambiente*, Carpi, APM Edizioni, 2009.

⁸ *Exempli gratia*, si prenda un caso del Nord-Europa: in Svezia, a Sud di Stoccolma esiste il quartiere Hammarby Sjostad che da area industriale inquinata è diventato modello di sostenibilità ambientale.

situazione ambientale ed, in particolar modo, spunti - riguardanti la cd. fiscalità ambientale - per fronteggiare l'inquinamento nonché per sostenere lo sviluppo locale. *In secundis*, vengono illustrati, da prospettive più tecniche, lo stato attuale delle bonifiche e le prospettive di risanamento. La seconda parte - «Ambiente, salute e profili di responsabilità: la vicenda Ilva tra provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e legislazione emergenziale» - affronta il problema da una prospettiva lavoristica, penalistica e sanitaria. La terza - «Taranto: il passato ricco di storia e il presente di opportunità» - comprende un *excursus* di percorsi storico-artistici e ambientali, criticità e prospettive, non tralasciando gli aspetti riguardanti la cronaca giornalistica e la responsabilità civile. L'ultima parte, denominata «La coscienza ambientale tra educazione e formazione», fa fronte alla tematica ambientale da prospettive meno tecniche e più "umane": etica, religione e pedagogia. Questa ultima parte - *de plano* - sembra ricondurre alle suggestioni della "land etich" o "etica della terra"⁹, la quale «consiste nell'acquisire consapevolezza del profondo rapporto che lega la specie umana alla natura e del rispetto che a questa è dovuto»¹⁰.

E' lapalissiano che il rapporto tra gli uomini e l'ambiente non è mai stato facile, nel passato così come nel presente. Ma, come è emerso, è un problema centrale, oltre che per le varie discipline interessate, anche e soprattutto per la vita. Sicché, il Dipartimento Jonico - sulla scia del lavoro recensito - continuerà il suo ampio e articolato discorso per ricostruire momenti ed aspetti, per contribuire a spiegarli e ad accrescere la conoscenza, per prospettare interventi e migliorare l'ecosistema circostante, nella speranza che gli strumenti culturali possano servire (se non vien meno la saggezza degli uomini!) a migliorare il presente.

In ultima istanza, e non per importanza, vale la pena di segnalare il rapporto esistente tra l'oggetto della trattazione e gli effetti che esso ha sullo sviluppo economico delle zone interessate¹¹. Le considerazioni ambientali ed economiche sono complementari, come due facce della stessa medaglia. La cd. *green economy*, infatti, può rappresentare la chiave di volta per un nuovo ciclo di sviluppo economico all'insegna della sostenibilità e dell'innovazione tecnologica¹², in ossequio anche alla strategia di *Horizon 2020* che ha individuato come prioritarie le iniziative "per una crescita intelligente, sostenibile e solidale". Basti pensare, a titolo meramente

⁹ A. LEOPOLD, *L'etica della terra*, in M. TALLACCHINI, *Etiche della Terra*, Milano, Vita e pensiero, 1998, *passim*.

¹⁰ M. TALLACCHINI - F. TERRAGNI, *Le biotecnologie. Aspetti etici, sociali e ambientali*, Milano, Mondadori, 2004, p. 22.

¹¹ Cfr. G. NEBBIA, *L'attualità di Cecil Pigou*, in *Riv. ANEAT Economia&Ambiente*, Anno XXIX, n. 1-2, 2010.

¹² E. RONCHI - R. MORABITO - T. FEDERICO - G. BARBERIO, *Un green new deal per l'Italia, Green Economy Rapporto 2013*, Milano, Edizioni Ambiente, 2013.

esemplificativo, che, ormai da anni, «una parte importate del bilancio dell'UE serve a sostenere gli obiettivi ambientali»¹³

L'esperienza ha, tra l'altro, dimostrato che la crescita economica può essere conciliata con la tutela dell'ambiente. L'ambiente può essere considerato, ormai, uno dei principali mercati emergenti. Dall'encomiabile lavoro, si evince altresì che da vincolo imposto alle imprese, la tutela ambientale può divenire un incentivo all'affermazione di settori nuovi, di grandi potenzialità, e alla riqualificazione di quelli tradizionali. E' innegabile che il futuro appartenga alle *green cities*¹⁴. Oggi, inoltre, la crescente consapevolezza dell'importanza di salvaguardare l'ambiente urbano, unita alla consapevolezza che le peculiarità dell'ambiente urbano si siano rivelate fondamentali per la qualità della vita ed il benessere dei cittadini, sta creando una stretta sinergia tra sviluppo sostenibile e *smart city*¹⁵.

In conclusione, ciò che emerge dall'opera dell'Accademia tutta è il peso, o meglio il ruolo attivo, che essa ha nell'individuazione delle possibilità di fronteggiare l'emergenza ambientale che attanaglia Taranto così come tante altre Città italiane ed europee. I segnali del cambiamento ci sono e vanno sempre più sostenuti e presi come punti di riferimenti dai poteri amministrativi.

E' opportuno chiosare con l'auspicio con cui Uricchio licenzia l'introduzione al volume stesso, ossia con la «convinzione che Taranto ha un futuro che passa attraverso il riscatto di un intero territorio».

Annalisa Turi

¹³ Commissione europea – Le politiche dell'Unione europea: Ambiente, *Un ambiente sano e sostenibile per le future generazioni*, su http://europa.eu/pol/index_it.htm, Bruxelles, 2013.

¹⁴ Il tema delle *green cities* è stato affermato a livello europeo dalla Carta di Lipsia sulle città sostenibili, nel 2007. Un documento elaborato dagli Stati membri dell'Unione Europea mirato a concordare strategie e principi comuni per le politiche di sviluppo urbano. La Carta pone l'attenzione su numerosi elementi, tra cui: creare ed assicurare spazi pubblici di alta qualità; modernizzare le reti infrastrutturali e migliorare l'efficienza energetica; un'attenzione speciale ai quartieri degradati all'interno del contesto cittadini; perseguire strategie per migliorare l'ambiente fisico; promozione di un trasporto urbano efficiente ed accessibile.

¹⁵ Cfr. C. GARGIULO – V. PINTO – F. ZUCARO, *EU Smart City Governance*, in *TeMA – Journal of Land Use, Mobility and Environment*, Vol. 6, n. 3, 2013.